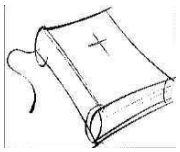

LA PAROLA CHE SALVA

19 dicembre 2021

IV domenica di avvento – anno C

Mic 5,1-4; Sal 79; Eb 10,5-10

Dal Vangelo secondo Luca 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

COLLETTA

O Dio, che per attuare il tuo disegno di amore
hai scelto l'umile figlia di Sion,
dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere,
perché, imitando l'obbedienza del tuo Figlio,
si offra a te in perenne cantico di lode.

DOMENICA 19 DICEMBRE 2021
ore 10

cerimonia di intitolazione del

piazzale
Madre Giovanna Ferrari

Reggio Emilia 1888 - Fiesole (FI) 1984

Fondatrice dell'istituto delle Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato

Il Piazzale è situato davanti alla Chiesa di San Giuseppe in via F.lli Rosselli, 31 a Reggio Emilia

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 11 al 19 dicembre 2021

III avvento – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 16 dicembre 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci invita alla *gioia*. Sentite bene: alla gioia. Il profeta Sofonia si rivolge con queste parole alla piccola porzione del popolo di Israele: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (3,14). Gridare di gioia, esultare, rallegrarsi: questo è l'invito di questa domenica. Gli abitanti della città santa sono chiamati a gioire perché il Signore ha revocato la sua condanna (cfr v. 15). Dio ha perdonato, non ha voluto punire! Di conseguenza per il popolo non c'è più motivo di tristezza, non c'è più motivo di sconforto, ma tutto porta a una gratitudine gioiosa verso Dio, che vuole sempre riscattare e salvare coloro che ama. E l'amore del Signore per il suo popolo è incessante, paragonabile alla tenerezza del padre per i figli, dello sposo per la sposa, come dice ancora Sofonia: «Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (v. 17). Questa è – così si chiama – la *domenica della gioia*: la terza domenica dell'Avvento, prima del Natale.

Questo appello del profeta è particolarmente appropriato nel tempo in cui ci prepariamo al Natale, perché si applica a Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi: *la sua presenza è la sorgente della gioia*. Infatti Sofonia proclama: «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te»; e poco dopo ripete: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente» (vv. 15.17). Questo messaggio trova il suo pieno significato nel momento dell'annunciazione a Maria, narrata dall'evangelista Luca. Le parole rivolte dall'angelo Gabriele alla Vergine sono come un'eco di quelle del profeta. Cosa dice l'arcangelo Gabriele? «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te» (*Lc* 1,28). "Rallegrati", dice alla Madonna. In un borgo sperduto della Galilea, nel cuore di una giovane donna ignota al mondo, Dio accende la scintilla della felicità per il mondo intero. E oggi lo stesso annuncio è rivolto alla Chiesa, chiamata ad accogliere il Vangelo perché diventi carne, vita concreta. Dice alla Chiesa, a tutti noi: "Rallegrati, piccola comunità cristiana, povera e umile ma bella ai miei occhi perché desideri ardentemente il mio Regno, hai fame e sete di giustizia, tessi con pazienza trame di pace, non insegui i potenti di turno ma rimani fedelmente accanto ai poveri. E così non hai paura di nulla ma il tuo cuore è nella gioia". Se noi viviamo così, alla presenza del Signore, il nostro cuore sempre sarà nella gioia. La gioia "di alto livello", quando c'è, piena, e la gioia umile di tutti i giorni, cioè la pace. La pace è la gioia più piccola, ma è gioia.

Anche san Paolo oggi ci esorta a non angustiarci, a non disperare per nulla, ma in ogni circostanza far presenti a Dio le nostre richieste, le nostre necessità, le nostre preoccupazioni «con preghiere e suppliche» (*Fil* 4,6). La consapevolezza che nelle difficoltà possiamo sempre rivolgerci al Signore, e che Egli non respinge mai le nostre invocazioni, è un grande motivo di gioia. Nessuna preoccupazione, nessuna paura riuscirà mai a toglierci la serenità che viene non da cose umane, dalle consolazioni umane, no, la serenità che viene da Dio, dal sapere che Dio guida amorevolmente la nostra vita, e lo fa sempre. Anche in mezzo ai problemi e alle sofferenze, questa certezza alimenta la speranza e il coraggio.

Ma per accogliere l'invito del Signore alla gioia, occorre essere persone disposte a mettersi in discussione. Cosa significa questo? Proprio come coloro che, dopo aver ascoltato la predicazione di Giovanni il Battista, gli chiedono: tu predichi così, e noi, «che cosa dobbiamo fare?» (*Lc* 3,10. Io cosa devo fare? Questa domanda è il primo passo per la conversione che siamo invitati a compiere in questo tempo di Avvento. Ognuno di noi si domandi: cosa devo fare? Una cosa piccolina, ma "cosa devo fare?". E la Vergine Maria, che è nostra madre, ci aiuti ad aprire il nostro cuore al Dio-che-viene, perché Egli inondi di gioia tutta la nostra vita.

Le tre regole indicate da Giovanni per cambiare

III domenica avvento - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». (...)

Commento

Le folle interrogavano Giovanni. Va da lui la gente che non frequenta il tempio, gente qualunque, pubblicani, soldati; vanno da quell'uomo credibile con un'unica domanda, che non tocca teologia o dottrina, ma va diritta al cuore della vita:

che cosa dobbiamo fare?

Perché la vita non può essere solo lavorare, mangiare, dormire, e poi di nuovo lavorare... Tutti sentiamo che il nostro segreto è oltre noi, che c'è una vita ulteriore, come appello o inquietudine, come sogno o armonia. Una fame, una voglia di partire:

profeta del deserto, tu conosci la strada?

Domandano cose di tutti i giorni, perché il modo con cui trattiamo gli uomini raggiunge Dio, il modo con cui trattiamo con Dio raggiunge gli uomini. Giovanni risponde elencando tre regole semplici, fattibili, alla portata di tutti, che introducono nel mio mondo l'altro da me. Il profeta sposta lo sguardo:

da te alle relazioni attorno a te.

Prima regola: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Regola che da sola basterebbe a cambiare la faccia e il pianto del mondo.

Quel profeta moderno che era il Mahatma Gandhi diceva: ciò che hai e non usi è rubato ad un altro. Giovanni apre la breccia di una terra nuova: è vero che se metto a disposizione la mia tunica e il mio pane, io non cambio il mondo e le sue strutture ingiuste, però ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che il dolore degli altri ha dei diritti su di me, che io non abbandono chi ha fatto naufragio, che la condivisione è la forma più propria dell'umano.

Vengono ufficiali pubblici, hanno un ruolo, un'autorità: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Una norma così semplice da sembrare perfino realizzabile, perfino praticabile: una insurrezione di onestà, la semplice rivolta degli onesti: almeno non rubate! Vengono anche dei soldati, la polizia di Erode: hanno la forza dalla loro, estorcono pizzi e regalie; dicono di difendere le legge e la violano: voi non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non abusate della forza o della posizione per offendere, umiliare, far piangere, ferire, spillare soldi alle persone.

Niente di straordinario. Giovanni non dice "lascia tutto e vieni nel deserto"; semplici cose fattibili da chiunque: non accumulare; se hai, condividi; non rubare e non usare violenza.

Il brano si conclude con Giovanni che alza lo sguardo: Viene uno più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte non perché si impone e vince, ma perché è l'unico che parla al cuore, l'unico che "battezza nel fuoco". Ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO
A CIPRO E IN GRECIA
(2-6 dicembre 2021)

INCONTRO CON I GIOVANI

DISCORSO DEL SANTO PADRE

Scuola San Dionigi delle Suore Orsoline a Maroussi, Atene
Lunedì, 6 dicembre 2021

Cari fratelli e sorelle, *kaliméra sas!* [buongiorno!]

Vi ringrazio per essere venuti qua, tanti di voi da luoghi lontani: *efcharistó*! [grazie!] Sono contento di incontrarvi al culmine della mia visita in Grecia. E colgo l'occasione per rinnovare la mia gratitudine per l'accoglienza e tutto il lavoro svolto per organizzarla: *efcharistó*!

Mi hanno colpito le vostre belle testimonianze. Le avevo lette e riprendo ora con voi alcuni passaggi.

Katerina, ci hai parlato dei tuoi ricorrenti dubbi di fede. Vorrei dire a te e a tutti voi: non abbiate paura dei dubbi, perché non sono mancanze di fede. Non abbiate paura dei dubbi. Al contrario, i dubbi sono "vitamine della fede": aiutano a irrobustirla, a renderla più forte, cioè più consapevole, la fanno crescere, la rendono più libera, più matura. La rendono più disposta a mettersi in cammino, ad andare avanti con umiltà, giorno dopo giorno. E la fede è proprio questo: un cammino quotidiano con Gesù che ci tiene per mano, ci accompagna, ci incoraggia e, quando cadiamo, ci rialza. Non si spaventa mai. È come una storia d'amore, dove si va avanti sempre insieme, giorno per giorno. E come in una storia d'amore arrivano momenti in cui bisogna interrogarsi, farsi domande. E fa bene, fa salire il livello della relazione! E questo è molto importante per voi, perché voi non potete andare sulla strada della fede ciechi, no, ma interloquire con Dio, con la propria coscienza e con gli altri.

Nell'esperienza di Katerina vorrei sottolineare un punto importante. A volte, davanti alle incomprensioni o alle difficoltà della vita, nei momenti di solitudine o di delusione, può bussare alla porta del cuore questo dubbio: "Forse sono io che non vado bene… forse sono sbagliato, sono sbagliata…". Amici, è una tentazione da respingere! Il diavolo ci mette nel cuore questo dubbio per gettarci nella tristezza. Che cosa fare? Cosa fare quando un dubbio del genere diventa soffocante e non lascia in pace, quando si smarrisce la fiducia e non si sa più da dove cominciare? Bisogna ritrovare il punto di partenza. Qual è? Per capirlo, mettiamoci in ascolto della vostra grande cultura classica. Sapete quale fu il punto di partenza della filosofia, ma anche dell'arte, della cultura, della scienza? Sapete quale? Tutto cominciò da una scintilla, da una scoperta, resa da una parola magnifica: *thaumàzein*. È il meravigliarsi, *lo stupore*. Così è partita la filosofia: dalla meraviglia di fronte alle cose che sono, alla nostra esistenza, all'armonia del creato, al mistero della vita.

Ma lo stupore non è solo l'inizio della filosofia, è anche l'inizio della nostra fede. Il Vangelo parecchie volte ci dice che quando qualcuno incontra Gesù si stupisce, sente lo stupore. Nell'incontro con Dio sempre c'è lo stupore: è l'inizio del dialogo con Dio. E questo è così, perché il nostro aver fede non consiste prima di tutto in un insieme di cose da credere e di precetti da adempiere. Il cuore della fede non è un'idea, non è una morale, il cuore della fede è una realtà, una realtà bellissima che non dipende da noi e che lascia a bocca aperta: *siamo figli amati di Dio*! Questo è il cuore della fede: *siamo figli amati di Dio*! Figli amati: abbiamo un Padre che veglia su di noi senza smettere mai di amarci. Riflettiamoci: qualsiasi cosa tu pensi o faccia, fossero anche le peggiori, Dio continua ad amarti. Io vorrei che questo lo capiate bene: Dio non si stanca di amare. Qualcuno può dirmi: "Ma se io scivolo nelle cose più brutte, Dio mi ama?" Dio ti ama. "E se io sono un traditore, un peccatore tremendo, e finisco male, nella droga… Dio mi ama?" Dio ti ama. Dio ama sempre. Non può smettere di amare. Ama sempre e comunque. Guarda la tua vita e la vede molto buona (cfr *Gen* 1,31). Non si pente mai di noi. Se ci mettiamo davanti allo specchio magari non ci vediamo come vorremmo, perché rischiamo di concentrarci su quello che non ci piace. Ma se ci mettiamo davanti a Dio la prospettiva cambia. Non possiamo che stupirci di essere per Lui, nonostante tutte le nostre debolezze e i nostri peccati, figli amati da sempre e per sempre. Allora, anziché cominciare la giornata davanti allo specchio, perché non apri la finestra della camera e ti soffermi sul tutto, su tutto il bello che c'è, su tutto il bello che vedi? Esci da te stesso. Cari giovani, pensate: se ai nostri occhi è bello il creato, agli occhi di Dio

ciascuno di voi è infinitamente più bello! Egli, dice la Scrittura, "ha fatto di noi delle meraviglie, delle meraviglie stupende" (cfr *Sal* 139,14). Noi, per Dio, siamo una meraviglia stupenda. Lasciati invadere da questo stupore. Lasciati amare da chi crede sempre in te, da chi ti ama più di quanto tu riesca ad amarti. Non è facile capire questa larghezza, questa profondità dell'amore, non è facile capirla, ma è così: basta lasciarsi guardare dallo sguardo di Dio.

E quando rimanete delusi per quello che avete fatto, c'è un altro stupore da non lasciarsi sfuggire: *lo stupore del perdono*. Su questo voglio essere chiaro: *Dio perdona sempre*. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono, ma Lui perdona sempre. Lì, nel perdono, si ritrovano il volto del Padre e la pace del cuore. Lì Lui ci rimette a nuovo, riversa il suo amore in un abbraccio che ci rialza, che disintegra il male commesso e torna a far splendere la bellezza insopprimibile che è in noi, il nostro essere suoi figli prediletti. Non permettiamo che la pigrizia, il timore o la vergogna ci rubino il tesoro del perdono. Lasciamoci stupire dall'amore di Dio! Riscopriremo noi stessi; non quello che dicono di noi o che le pulsioni del momento suscitano in noi; non quello che gli slogan pubblicitari ci buttano addosso, ma la nostra verità più profonda, quella che vede Dio, quella in cui crede Lui: la bellezza irripetibile che siamo.

Ricordate le famose parole incise sul frontone del tempio di Delfi? γνῶθι σεαυτόν, «conosci te stesso». Oggi c'è il rischio di scordare chi siamo, ossessionati da mille apparenze, da messaggi martellanti che fanno dipendere la vita da come ci vestiamo, dalla macchina che guidiamo, da come gli altri ci guardano... Ma quell'invito antico, *conosci te stesso*, vale ancora oggi: riconosci che vali per quello che sei, non per quello che hai. Non vali per la marca del vestito o per le scarpe che porti, ma perché sei unico, sei unica. Penso a un'altra immagine antica, quella delle sirene. Come Ulisse nel percorso verso casa, anche voi nella vita, che è un viaggio avventuroso verso la Casa del Padre, troverete delle sirene. Nel mito attiravano i naviganti con il loro canto per farli sfracellare contro gli scogli. Nella realtà le sirene di oggi vogliono ammaliarvi con messaggi seducenti e insistenti, che puntano sui guadagni facili, sui falsi bisogni del consumismo, sul culto del benessere fisico, del divertimento a tutti i costi... Sono tanti fuochi d'artificio, che brillano per un attimo, e poi lasciano solo fumo nell'aria. Io vi capisco, non è facile resistere. Vi ricordate come ci riuscì Ulisse, insidiato dalle sirene? Si fece legare all'albero maestro della nave. Ma un altro personaggio, Orfeo, ci insegna una via migliore: intonò una melodia più bella di quella delle sirene e così le mise a tacere. Ecco perché è importante alimentare lo stupore, la bellezza della fede! Non siamo cristiani perché dobbiamo, ma perché è bello. E proprio per custodire questa bellezza diciamo no a ciò che vuole oscurarla. La gioia del Vangelo, lo stupore di Gesù fa passare le rinunce e le fatiche in secondo piano. Allora, d'accordo? Ricordate bene questo: essere cristiano fondamentalmente non è fare questo, fare quell'altro… fare cose. Si devono fare cose, ma fondamentalmente non è quello. Fondamentalmente essere cristiano è lasciare che Dio ti ami, e riconoscere che sei unico, che sei unica davanti all'amore di Dio.

Passiamo ad un altro capitolo. I *volti degli altri*. Ioanna, mi è piaciuto che, per parlarci della tua vita, hai parlato degli altri. Anzitutto delle due donne più importanti della tua vita, la mamma e la nonna che ti «hanno insegnato a pregare, a ringraziare Dio ogni giorno». Così hai assimilato la fede in modo naturale, genuino. E ci hai dato un suggerimento che ci fa bene: ricorrere al Signore per qualsiasi cosa, «parlargli, confessargli le preoccupazioni». Così Gesù è diventato per te familiare. Quanto è contento quando ci apriamo a Lui! Così si conosce Dio. Perché per conoscerlo non basta avere idee chiare su di Lui – questa è una parte piccola, non basta – bisogna andare da Lui con la vita. Forse è questo il motivo per cui tanti lo ignorano: perché sentono solo prediche e discorsi. Invece Gesù si trasmette attraverso volti e persone concrete. Provate a prendere in mano gli Atti degli Apostoli e vedrete quante persone, volti, incontri: così i nostri padri nella fede hanno conosciuto Gesù. Dio non ci dà in mano un catechismo, ma si fa presente attraverso le storie delle persone. Passa attraverso di noi. Dio non ci dà in mano un libro per imparare cose a memoria, no. Dio si fa capire con la vicinanza, accompagnandoci nella strada della vita. Conoscere Gesù è il nocciolo proprio della nostra fede.

Proprio a questo proposito, Ioanna, ci hai raccontato di una terza persona per te decisiva, una suora che ti ha mostrato la gioia «di vedere la vita come un servizio». Sottolineo questo: vedere la vita come un servizio. È vero, servire gli altri è la via per conquistare la gioia! Dedicarsi agli altri non è da perdenti, è da vincenti; è la via per fare qualcosa di veramente nuovo nella storia. Ho saputo che in greco "giovane" si dice "nuovo" e nuovo significa giovane. Il servizio è la novità di Gesù; il servizio, il dedicarsi agli altri è la novità che rende la vita sempre giovane. Vuoi fare qualcosa di nuovo nella vita? Vuoi ringiovanire? Non accontentarti di

pubblicare qualche *post* o qualche *tweet*. Non accontentarti di incontri virtuali, cerca quelli reali, soprattutto con chi ha bisogno di te: non cercare la visibilità, ma gli invisibili. Questo è originale, rivoluzionario. Uscire da sé stesso per incontrare l'altro. Ma se tu vivi prigioniero in te stesso, mai incontrerai l'altro, mai saprai cosa è servire. Servire è il gesto più bello, più grande di una persona: servire gli altri. Tanti oggi sono molto *social* ma poco *sociali*: chiusi in sé stessi, prigionieri del cellulare che tengono in mano. Ma sullo schermo manca l'altro, mancano i suoi occhi, il suo respiro, le sue mani. Lo schermo facilmente diventa uno specchio, dove credi di stare di fronte al mondo, ma in realtà sei solo, in un mondo virtuale pieno di apparenze, di foto truccate per sembrare sempre belli e in forma. Che bello invece stare con gli altri, scoprire la novità dell'altro! Interloquire con l'altro, coltivare la mistica dell'insieme, la gioia di condividere, l'ardore di servire!

A questo riguardo, nell'incontro con i giovani in Slovacchia, lo scorso settembre, alcuni ragazzi mostravano uno striscione interessante. Aveva solo due parole: "Fratelli tutti". Mi è piaciuto: spesso negli stadi, nelle manifestazioni, nelle strade si espongono striscioni per supportare la propria parte, le proprie idee, la propria squadra, i propri diritti. Ma lo striscione di quei giovani diceva una cosa nuova: che è bello sentirsi fratelli e sorelle di tutti, sentire che gli altri sono parte di noi, non gente da cui prendere le distanze. Sono contento di vedervi tutti insieme, uniti pur provenendo da Paesi e storie tanto diverse! *Sognate la fraternità!*

In greco c'è un detto illuminante: *o fílos ine állos eaftós*, "l'amico è un altro me". Sì, l'altro è la via per ritrovare sé stessi. Non lo specchio, l'altro. Certo, costa fatica uscire dalle proprie *comfort zone*, è più facile stare seduti sul divano davanti alla tv. Ma è roba vecchia, non è da giovani. Ma guarda: un giovane sul divano, che cosa vecchia! Da giovani è reagire: quando ci si sente soli, aprirsi; quando viene la tentazione di chiudersi, cercare gli altri, allenarsi in questa "ginnastica dell'anima". Qui sono nati i più grandi eventi sportivi, le Olimpiadi, la maratona... Oltre all'agonismo che fa bene al corpo c'è quello che fa bene all'anima: allenarsi all'apertura, percorrere lunghe distanze da sé stessi per accorciare quelle con gli altri; lanciare il cuore oltre gli ostacoli; sollevare gli uni i pesi degli altri… Allenarvi in questo vi farà felici, vi manterrà giovani e vi farà sentire l'avventura di vivere!

A proposito di avventura, Aboud, la tua testimonianza ci ha colpito: la fuga, insieme con i tuoi, dalla cara martoriata Siria, dopo aver rischiato più volte di essere uccisi dalla guerra. E poi, dopo tanti no e mille difficoltà, siete approdati in questo Paese nell'unico modo possibile, in barca, rimanendo «su una roccia senza acqua e senza cibo, aspettando l'alba e una nave della guardia costiera». Una vera e propria odissea dei nostri giorni. E mi è venuto in mente che, nell'Odissea di Omero, il primo eroe che appare non è Ulisse, ma un giovane: Telemaco, suo figlio, che vive una grande avventura.

Non aveva conosciuto il padre ed è angosciato, sfiduciato perché non sa dov'è e nemmeno se esiste. Si sente senza radici ed è davanti a un bivio: rimanere lì, in attesa, oppure fare una pazzia e lanciarsi alla ricerca. Ci sono varie voci, tra cui quella della divinità, che lo esorta ad avere coraggio e partire. E lui fa così: si alza, sistema di nascosto la nave e di fretta, al sorgere del sole, va all'avventura. Il senso della vita non è restare sulla spiaggia aspettando che il vento porti novità. La salvezza sta in mare aperto, sta nello slancio, nella ricerca, nell'inseguire i sogni, quelli veri, quelli ad occhi aperti, che comportano fatica, lotta, venti contrari, burrasche improvvise. Per favore, non lasciarsi paralizzare dalle paure, sognare in grande! E sognare insieme! Come per Telemaco, ci sarà chi cercherà di fermarvi. Ci sarà sempre chi vi dirà: "Lascia perdere, non rischiare, è inutile". Questi sono gli azzeratori di sogni, i sicari della speranza, gli inguaribili nostalgici del passato.

Voi, invece, per favore, nutrite *il coraggio della speranza*, quello che hai avuto tu, Aboud. Come si fa? Attraverso le vostre scelte. Scegliere è una sfida. È affrontare la paura dell'ignoto, è uscire dalla palude dell'omologazione, è decidere di prendere in mano la vita. Per fare scelte giuste, potete ricordare una cosa: le buone decisioni riguardano sempre gli altri, non solo sé stessi. Ecco le scelte per cui vale la pena rischiare, i sogni da realizzare: quelli che richiedono coraggio e coinvolgono gli altri.

E, nel congedarmi da voi, vi auguro questo: il coraggio di andare avanti, il coraggio di rischiare, il coraggio di non rimanere sulla poltrona. Il coraggio di rischiare, di andare verso gli altri, mai isolati, sempre con gli altri. E con questo coraggio, ognuno di voi troverà sé stesso, troverà l'altro e troverà il senso della vita. Vi auguro questo, con l'aiuto di Dio, che vi ama tutti. Dio vi ama, abbiate coraggio, andate avanti! *Brostà, óli masí!* [Avanti, tutti insieme!]

Cammino Sinodale

Le tappe del Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Il Cammino sinodale si articolerà in tre fasi. La prima è quella narrativa che si svilupperà nell'arco di un **biennio dedicato all'ascolto (2021-2023):** nel primo anno si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi; nell'anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali.

Seguirà **una fase sapienziale (2023-24),** nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari.

Nella fase profetica, che culminerà in un **momento assembleare nel 2025** (ancora da definire) si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.

Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Storie di vita verso il Natale

Terza domenica di Avvento

Giada viveva con il compagno in una casa abbandonata. L'abbiamo intercettata e incontrata la prima volta al **Centro di Ascolto** a settembre del 2019. Si era presentata all'incontro ubriaca e con diverse **fragilità**. Circa un anno dopo l'abbiamo intercettata di nuovo (durante questo anno tanti **volontari** l'hanno incontrata, si è cercato di costruire un **legame**) ed è stato allontanato il suo fidanzato e quindi nella casa abbandonata, nella situazione in cui stava vivendo, non si sentiva più sicura.

Questo ha fatto scattare in lei la **richiesta di aiuto** e di **accoglienza**. E' stata accolta presso **Locanda Bruna e Dante** dove ha iniziato un **cammino nuovo**. Ha trascorso in locanda alcuni mesi in cui si è provato a ricostruire un po' di "pezzetti": a sistemare i documenti, agganciare un Servizio Sociale e iniziare un tirocinio durante il quale è stata molto brava e si è lasciata piano piano alle spalle la dipendenza dall'alcool e la vita che aveva prima, fino a riuscire a sostenere in **autonomia** una stanza mentre il tirocinio andava avanti.

Nel frattempo si è rifatto vivo il suo fidanzato che è tornato a vivere insieme a lei, si sono costituiti come **famiglia** ed è rimasta incinta di una bellissima bimba che è nata qualche mese fa.

Oggi vivono in un piccolo appartamento che hanno affittato e con l'aiuto del Servizio Sociale, dei volontari di un Centro di Ascolto che le portano loro il pacco alimentare, del **Centro di Aiuto alla Vita** per la bimba, stanno andando avanti.

Crediamo sia una **bella storia di resurrezione**! Le difficoltà ci sono ancora, ci saranno sempre, ma, piano piano, e **insieme** si possono affrontare.

UN REGALO SOLIDALE

Quest'anno, come regalo di Natale,
scegli un regalo solidale!

1

Regala una notte

Con un'offerta di **15 euro** potrai regalare una notte in una delle nostre Locande di accoglienza (Locanda Bruna e Dante, Locanda San Francesco, Locanda don Luigi Guglielmi)

2

Regala un pasto

Con un'offerta di **3 euro** potrai donare un pasto nelle nostre mense diffuse di Santo Stefano, San Maurizio, San Paolo e Preziosissimo Sangue

3

Regala una visita medica

Con un'offerta di **30 euro** potrai regalare una visita medica o un esame strumentale presso il nostro Ambulatorio "Querce di Mamre" di Via Adua

Entra e vieni a scoprire le nostre proposte!

Potrai scegliere tra tante altre proposte di dono solidale: dal sostegno alle **missioni**, alle proposte della **Pastorale Giovanile**, all'abbonamento al settimanale **La Libertà**

LA BOTTEGA DEL REGALO SOLIDALE
VIA EMILIA SANTO STEFANO 30/A

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 11 dicembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Ferruccio Riberti;
deff. Bruno e Isotta e fam. Pederzoli

DOMENICA 12 dicembre
Ore 11.00 - S. Messa: deff. fam. Corradini e Codeluppi

LUNEDI' 13 dicembre
Ore 18.30 - S. Messa: def. Antonio Zannino

GIOVEDÌ 16 dicembre
Ore 18.30 – S. Messa:

VENERDÌ 17 dicembre
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 18 dicembre
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. fam Guidi

DOMENICA 19 dicembre
Ore 11.00 - S. Messa:

Proposta avvento 2021
Il Vangelo è luce al nostro cammino
Un po' di tempo per meditare i Vangeli delle domeniche
Ogni **MARTEDI'** alle 21.00 Diaconia
Ogni settimana verrà distribuita una **SCHEDA** per la preghiera personale e in famiglia

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

LUNEDI' – ore 21.00
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' 14 – dalle 15,30 alle 16.30
Il gruppo "**Età dell'oro**" propone a tutte le persone interessate, un incontro guidato da don Corrado "**I Vangeli del Natale**"
Sarà anche l'occasione per scambiarci gli auguri per un Santo Natale e Anno nuovo

MARTEDI' – ore 21.00 - Immacolata
Diaconia della Parola
Cinque minuti prima sarà mandati il codice per il collegamento tramite Meet

GIOVEDI' 16
Distribuzione degli alimenti all'Immacolata

VENERDI' 17 – ore 21.00 all'Immacolata
Incontro sulla **figura di Maria nei dipinti di Piero della Francesca**
frate Antonello Ferretti ci accompagnerà in un piccolo viaggio alla scoperta di alcuni quadri del grande pittore rinascimentale.
Per poter partecipare è necessario:
- Indossare la mascherina
- Essere in possesso del SUPER GREEN PASS

DOMENICA 19 – ore 10.00
Intitolazione piazzale di San Giuseppe a
Suor Giovanna Ferrari
Missionarie Francescane del Verbo Incarnato

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 12 dicembre
ore 08.30 - S. Messa: deff. Iolanda, Antonio, Gemma
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI'
Ore 18.30 – Rosario
Ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 19 dicembre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: def. Liliana Bussi Piacentini; deff. Francesco e Marco

CONCERTO DI NATALE
Il Concerto si terrà (salvo imprevisti)
Domenica 26 dicembre alle ore 19
presso la Chiesa dell'Immacolata

Per poter partecipare è necessario:
- indossare la mascherina
- essere in possesso del Super Green Pass
- effettuare la prenotazione.

La prenotazione è necessaria perché i posti saranno numerati e limitati. Ci si può prenotare in due modi: su: https://www.eventbrite.it/e/concerto-di-natale-2021-tickets-217133601447 oppure rivolgendosi personalmente a: Valentina Vezzani; Stefano Catellani, Rosaria Coppola; Silvia Fava, Chiara Piacentini;

Percorso in preparazione al sacramento del Matrimonio
Le coppie che desiderano sposarsi nel 2022 possono telefonare a don Corrado (0522 280840) per avere informazione sul percorso 2021-2022